

• Un convegno a Roma con Zichichi per fermare il panico da riscaldamento globale e ridare credibilità a chi studia il clima

## Non tutti i politici e gli scienziati sono come Al Gore e l'Ipcc

Roma. "Cinquant'anni fa Enrico Fermi aveva previsto quello che si è avverato negli ultimi tempi: la scienza perde sempre più credibilità perché pensa di avere capito tutto; dopo quella politica assistiamo all'Hiroshima culturale, che va fermata al più presto". Con queste parole ieri a Roma il professor Antonino Zichichi, presidente della World federation of scientists, ha introdotto il convegno "Cambiamenti climatici e ambiente politico" organizzato da "21mo secolo" con i dipartimenti Ambiente ed Energia di Forza Italia. Mentre buona parte dell'opinione pubblica è convinta che non ci siano più dubbi sul fatto che sia l'uomo a far aumentare la temperatura del globo, tanti scienziati continuano a "sapere di non sapere". Come l'alleanza tra la scienza catastrofista e certa politica ha creato il panico da global warming, per combatterne gli effetti serve un nuovo legame tra gli scienziati che non pensano di avere la verità in tasca e una politica non sorda a questa posizione. L'attacco è all'Ipcc, il panel intergovernativo dell'Onu che da tempo sostiene l'origine antropica del global warming senza basi sperimentali, e ad Al Gore, premio Nobel per la pace proprio per il suo impegno nella "lotta ai cambiamenti climatici". "Non siamo nemmeno in grado di descrivere come nascono le nuvole - ha detto Zichichi - e questi signori prevedono la fine del mondo per cause climatiche e fanno spendere miliardi di dollari ai capi di stato". Altri dati, mai citati, dicono che "l'incidenza dell'uomo sul motore meteorologico è pari a meno del dieci per cento". Per il fisico occorre "far arrivare la verità al grande pubblico", spiegare alla gente come stanno davvero le cose. Per questo propone "un'alleanza tra scienza e forze politiche responsabili per combattere l'Hiroshima culturale in cui siamo. Diamo la scienza alla scienza e il fumo ai venditori di fumo".

L'appello di Zichichi trova immediata eco negli interventi dei politici che partecipano alla tavola rotonda. Per il senatore Guido Possa "c'è stata prevaricazione dei politici sul tema, perché non c'è niente di meglio della paura per governare le persone". Possa cede un poco al linguisticamente scorretto: "La scienza è stata debole, si è fatta sodomizzare dalla politica". Anche se, per il senatore Antonio D'Alì, presidente della commissione Ambiente del Senato, "la politica dovrebbe ascoltare di più la scienza. Non ci sono certezze su nessuno dei due fronti (catastrofista e negazionista, ndr), per questo i politici dovrebbero avere più umiltà e evitare azioni velleitarie come il protocollo di Kyoto". D'Alì non ha dubbi: "Bisogna intervenire nei prossimi appuntamenti internazionali - il G8 e la conferenza

sul clima di Copenhagen - per confermare la posizione di rottura che l'Italia ha sulla questione, una posizione che sta dando i suoi frutti". D'Alì, accogliendo la proposta Zichichi, parla della necessità di "un gruppo di lavoro permanente che dia supporto scientifico alle azioni del governo stando fuori dal coro del fondamentalismo ambientalista". La nascita del Pdl, hanno detto gli altri senatori e deputati intervenuti, è l'occasione per creare un partito attento ad ascoltare la scienza senza distorsioni mediatiche, anche perché, come ha sottolineato l'onorevole Roberto Tortoli aprendo i lavori, "dubbi in questo campo ne abbiamo ancora molti". Il convegno si è concluso con le relazioni di vari esperti, dal chimico dell'Ambiente Franco Battaglia ai geologi Uberto Crescenti e Franco Ortolani, fino all'agrometeorologo Luigi Mariani e al meteorologo Guido Guidi. Filo rosso degli interventi la dimostrazione di come l'uomo non abbia responsabilità nel riscaldamento o raffreddamento del pianeta, fenomeni che sempre sono esistiti e che ciclicamente si ripropongono. Ciò che è emerso con più forza è innanzitutto "un'emergenza culturale", da combattere abbattendo stereotipi che sedicenti climatologi hanno reso linguaggio comune: dalla "lotta ai cambiamenti climatici" fino alla demonizzazione della CO<sub>2</sub> che, come si impara studiando la fotosintesi a scuola, non è un inquinante ma un mattone fondamentale della vita sulla Terra.

